

Maga



www.ecostampa.it

Bergamasco all'Alba delle Dolomiti

«Una donna da sola all'alba sulla cima di una montagna vera: una bestia taumaturga che trasforma il dolore (proprio) in guarigione (altrui). Una santa che parla da animale: una scimmia, una lupa, una madre che si tiene lontana perché la lontananza fa miracoli. Le cose che avvengono nella voce di Sonia Bergamasco stanno nella curva imprudente tra poesia e ululato: la sua voce di donna inizia in versi umani e arriva alla neutralità dei versi delle bestie, ovvero naufraga sinceramente e con tutta la gioia nel canto diretto della natura». Sono le parole della poetessa Maria Grazia Calandrone, autrice per Sonia Bergamasco del testo *La scimmia bianca dei miracoli*, a presentare l'opera che l'attrice milanese reciterà, accompagnata dal percussionista Rodolfo Rossi, sabato 30 luglio alle 6 di mattina al Rifugio Vajollet in Val dei Fassa, nell'ambito della manifestazione estiva L'alba delle Dolomiti, all'interno degli omonimi Suoni.

Da quali suggestioni nasce «La scimmia bianca dei miracoli» e cosa narra?

«Quando ho ricevuto la proposta di partecipare all'Alba delle Dolomiti, realizzando di essere in quel luogo e a quell'ora della mattina, ho pensato che fosse necessario creare qualcosa di specifico per il posto. *La scimmia bianca dei miracoli* è stato scritto da Maria Grazia Calandrone appositamente per questo evento, dove il luogo è protagonista stesso del racconto, che ha al centro il personaggio di una donna-madre che si scopre guaritrice per un caso della vita e che quindi si spinge fino alla cima della montagna per svolgere il suo nuovo ruolo».

Non è la prima volta che lavora fianco a fianco con la poetessa Maria Grazia Calandrone. Da dove nasce questa collaborazione?

«Con Maria Grazia si è trattato di un incontro felice, a Roma, accomunato dalla poesia. Io ho scritto e continuo a scrivere, in realtà molto poco, e con Maria Grazia abbiamo condiviso un editore in passato, Crocetti: da allora ci siamo subito trovate e riconosciute».

Domenica scorsa ha proposto al festival di Santarcangelo «Discorso», un altro lavoro «site specific» ideato appositamente per la manifestazione e per un luogo. Cosa cerca e cosa trova in questi lavori unici, difficilmente replicabili altrove?

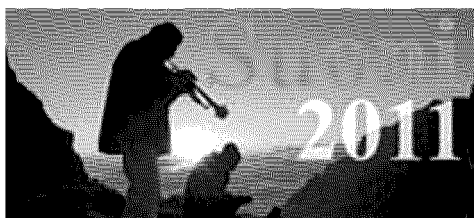
«Sto cercando una via nel teatro, che consiste nella mia necessità in questo momento di avvicinarmi a una rapporto con il pubblico più sbilanciato, più a rischio, più vitale. La possibilità di ragionare su un luogo fisico crea un rapporto di vicinanza con il pubblico: è un modo per creare un dialogo più vivo e questo rischio rende estremamente frizzante l'esperienza».

Quando la rivedremo al cinema o a teatro?

«Sto lavorando a uno spettacolo teatrale, *Karenina - Prove aperte di infelicità*, che debutterà a gennaio al teatro Franco Parenti di Milano. Ho scritto la drammaturgia insieme ad Emanuele Trevi, che ho voluto in scena al mio fianco. Lo spettacolo sarà diretto da Giuseppe Bertolucci, che ha uno sguardo meraviglioso sul teatro e ci permette un confronto sulle possibilità quasi infinite che offre la scena».

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro

«Sto lavorando "Karenina" che debutterà a gennaio a Milano. Lo spettacolo sarà diretto da Bertolucci»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.